19

QUINDICINALE DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

LA VITA SCOLASTICA

ANNO 58°
20 LUGLIO
2004

Sped in A.P. - 45% Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze - C.M. X0419-A

LEGGERE NELLA SOCIETÀ tecnologica e multiculturale

L'INDICE COMPLETO DELL'ANNATA per sezioni, per temi e per autori

GIUNTI Scuola

sommario

n. 19 • 20 luglio 2004

LA LETTURA A SCUOLA

4 **EDITORIALE**
Un evento culturale

6 **RADIOGRAFIA DELLA LETTURA/1**
Chi legge in Italia
Dialogo fra Tullio De Mauro e Mario Di Rienzo

9 **RADIOGRAFIA DELLA LETTURA/2**
I senzatetto della lettura
di Teresa Porcella

11 **RADIOGRAFIA DELLA LETTURA/3**
La lettura non è un optional
di Carla Ida Salviati

15 CONVEGNO A
LETTURA E LETTERATURE PER L'INFANZIA

16 **L'EDUCAZIONE ALLA LETTURA**
Silenzi assordanti *di Enzo Catarsi*

18 **I TEMI DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA**
Sentieri nel bosco della narrativa
di Fernando Rotondo

20 **LA SFIDA DELLA LETTURA**
Un'altra editoria è possibile?
di Francesca Lazzarato

22 **LA SCUOLA E LA BIBLIOTECA**
La scienza narrata *di Guido Petter*

24 **UNA TEORIA DELLA LETTURA**
La pagina è mia *di Giusi Quarenghi*

26 **COMUNICAZIONE DI ESPERIENZE**
Tre reti di biblioteche
di Luca Brogioni, Anna Cantatore, Manola Franceschini

29 CONVEGNO B
LEGGERE PRIMA DI LEGGERE

30 **I SIGNIFICATI DELLA LETTURA NELLA PRIMA INFANZIA**
Una domanda, tante risposte
di Roberta Cardarello

32 **I PREREQUISITI PER L'APPRENDIMENTO DELLA LETTURA**
Decodificare per comprendere
di Adriana Molin

34 **LA LINGUA NEI LIBRI PER BAMBINI**
Le parole tra di noi
di Angela Chiantera

36 **ORGANIZZARE LO SPAZIO PER LA LETTURA**
La biblioteca ideale *di Antonella Agnoli*

38 **STORIE PER I PIÙ PICCOLI**
Libri per gli anni ponte
di Cecilia Fabbri

39 **COMUNICAZIONE DI ESPERIENZE**
Tre progetti per la lettura
di Carla Criachi, Viviana Tanzi, Giovanna Malgaroli

41 CONVEGNO C
TRA TELEVISIONE E COMPUTER

42 **SCUOLA E TELEVISIONE**
La difficile convivenza
di Enrico Menduni

44 **IL RAPPORTO TRA LA LETTURA E GLI ALTRI MEDIA**
Quei fantasmi dentro la scuola
di Roberto Maragliano

46 **I NUOVI ALFABETI**
Le magie del mondo telematico
di Carlo Infante

48 **LA LETTURA IN LINGUA STRANIERA**
Una tecnologia per amica
di Caterina Cangià

50 **TV, COMPUTER E NUOVI MODI DI SCRIVERE**
L'immaginario degli screen-ager
di Domenica Luciani

51 **COMUNICAZIONE DI ESPERIENZE**
Tre supporti informatici
di Domenico Bartolini e Riccardo Pontegobbi, Eros Miari, Orazio Minneci

53 CONVEGNO D
LIBRI E LETTURE PER CRESCERE IN UNA REALTÀ MULTILINGUE E MULTICULTURALE

54 **LEGGERE NELLA SOCIETÀ MULTICULTURALE**
Una pratica formativa formidabile
di Franco Cambi

56 **LO SCAFFALE MULTICULTURALE**
Immagini e parole da terre lontane *di Vinicio Ongini*

58 **ALUNNI STRANIERI E LETTURA**
Il lettore inesperto
di Salvatore Pagano

60 **LA SELEZIONE DEI TESTI**
Nello scrigno della cultura
di Maria Cristina Peccianti

62 **IL LABORATORIO INTERCULTURALE**
Le storie hanno le gambe lunghe...
di Graziella Favaro

64 **LETTURA E MULTICULTURA**
Tante storie, tutte diverse
di Emanuela Nava

65 **COMUNICAZIONE DI ESPERIENZE**
Due mondi a confronto
di Anna Sarfatti, Valeria Di Modica

67 WORKSHOP

68 **1. Polpettine di parole**
di Lucia Tringali

69 **2. Leggere gli amici**
di Margherita Micali e Maurizio Novigno

70 **3. Una storia comica**
di Claudio Comini e Renzo Mosca

71 **4. Il fantastico che è in noi**
di Emilio Varrà e Giordana Piccinini

72 **5. Ipertesti in inglese**
di Paola Costa e Paola Traverso

73 **6. Costruire un libro vero**
di Flavio Lucchini e Caterina Tassi

74 **7. Animare la lettura vuol dire...**
di Beniamino Sidoti

75 **8. Il libro-game**
di Andrea Angiolino

76 **9. Cerchi di narrazione**
di Roberta Gandolfi

77 **10. Il racconto di sé**
di Paola Zannoner

78 **11. Scienze e cervelli**
di Alfio Finocchiaro

79 **12. A che servono i burattini**
di Gianni Silano e Giuseppina Volpicelli

80 **I protagonisti della giornata di studi**

81 INDICE DELL'ANNATA

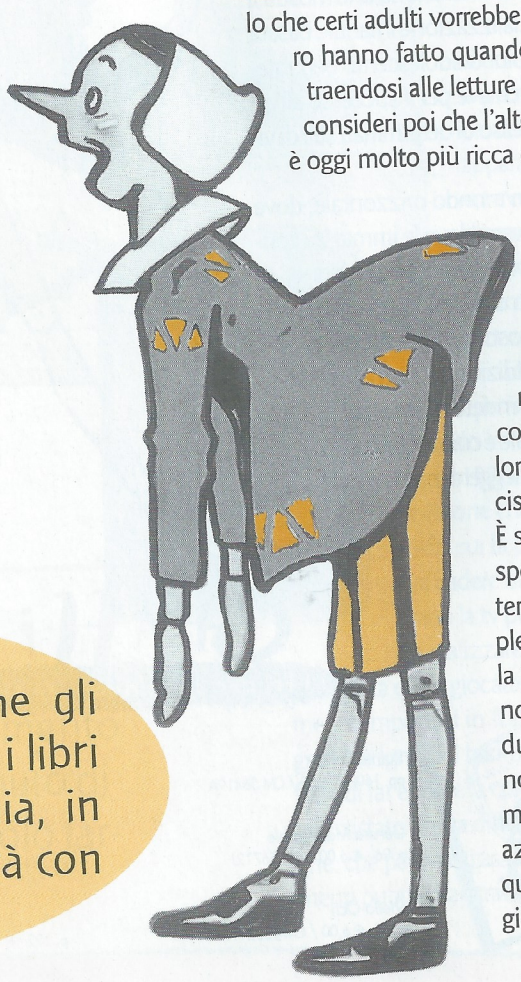
81 **Indice degli articoli e delle rubriche**
86 **Robinson**
87 **Indice della didattica**
94 **Indice dei Dossier**
96 **Indice dei nomi**

Quei fantasmi dentro la scuola

di Roberto **Maragliano**

Recenti fenomeni, fra i quali, eclatante, quello di Harry Potter, avrebbero dovuto mettere in imbarazzo quanti hanno, nel passato, accumulato fortune, culturalmente parlando (si fa per dire...), nel sostenere che i piccoli non leggono, anzi che non leggono più, e che la colpa di questo degrado sarebbe (in puntuale successione cronologica, "dai miei tempi" a oggi) dei libri di svago, del fumetto, del cinema, della televisione, del videogioco, di internet.

Così non è stato. Nessuna resipiscenza ha smosso la compagnia di giro, che imperturbabile ha continuato nelle sue peregrinazioni, semplicemente cambiando cartellone e sostituendo al "perché non leggono" il "perché leggono quella cosa lì". Il che fa venire il sospetto che, sotto queste posizioni, agiscano anche motivazioni diverse da quelle della pura descrizione/interpretazione dei dati di fatto, e che, tra queste, non sia da escludere la presenza di un atteggiamento a metà tra l'aggressivo e l'invidioso nei confronti del rapporto di complicità (quando non di amore) che il piccolo matura nei confronti dell'universo dei molti media. Mi è capitato più volte di far notare che pedagogia fa rima con ipocrisia. Sarà un caso? A seguire le vicende dei fustigatori della (presunta) inappetenza alla lettura delle nuove generazioni verrebbe da credere che si tratti di qualcosa di più che un'assonanza. Del resto, lo sappiamo tutti: i dati statistici sulle vendite di libri per bambini e ragazzi non provano le asserzioni dei catastrofisti, al contrario, e nemmeno i librai avveduti danno loro conferma. Allora, come stanno le cose, a proposito della lettura e del suo rapporto con le pratiche d'uso di media diversi dal libro a stampa?



I bambini non leggono ciò che gli adulti vorrebbero, ma scelgono i libri con sempre maggior autonomia, in un rapporto di stretta complicità con l'universo dei molti media.

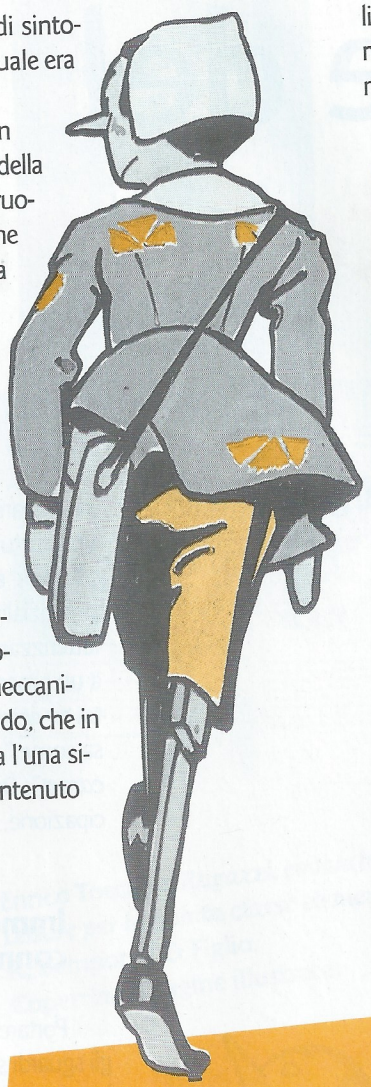
I Piccoli lettori autonomi crescono

Stanno, molto semplicemente, nei termini che ho precedentemente evocato: i piccoli leggono, ma non quello che certi adulti vorrebbero (come del resto molti di loro hanno fatto quando avevano l'età di questi, sottraendosi alle letture imposte e cercandone altre; si consideri poi che l'alternativa all'obbligo del leggere è oggi molto più ricca e a portata di mano di quanto non fosse venti o trent'anni fa); inoltre, e soprattutto, scelgono e il più delle volte comprano essi stessi, o chiedono e ottengono in prestito, il libro da leggere. Sono autonomi, e hanno autonomi circuiti di comunicazione, dai quali molti dei loro custodi pedagogici sono decisamente tagliati fuori.

È solo se ci si pone in questa prospettiva che si può tentare di mettere a fuoco fenomeni così complessi come quello, appunto, della fortuna di Harry Potter: un fenomeno che la pianificazione industriale e la risonanza mediale non avrebbero mai potuto determinare, da sole, ma su cui la loro azione ha potuto avere un peso in quanto a monte si era venuto a registrare un qualcosa, di trasversale

alle culture, leggibile come una mirabile forma di sintonia tra la proposta e l'identità storica di colui al quale era rivolta.

Dunque, la società dei molti media non è assente in questi meccanismi per così dire di "promozione della lettura libera", vi gioca indubbiamente un qualche ruolo. Ma sarebbe fuorviante ritenere che i bambini che dedicano tanto del loro prezioso tempo alla lettura dei volumi di questa interminabile serie (centinaia di pagine, come sapete) lo facciano in quanto vittime di un pesante condizionamento da mass media: di fatto, condizionati lo sono, ma assai meno dei tanti adulti indotti ad accumulare sui loro scaffali grandi quantità di volumi (parlo di quelli offerti dall'edicola) che, c'è da esserne sicuri, mai leggeranno. Certo, in tutte queste cose, e dunque anche in ciò che riguarda la formazione, dentro il bambino, del nucleo da quale prenderà corpo il futuro lettore libero, c'è la dimensione della moda, c'è l'effetto di traino: ma sono meccanismi di amplificazione, quelli di cui stiamo parlando, che in certi casi funzionano, in altri no, la differenza tra l'una situazione e l'altra dipendendo dalla natura del contenuto della lettura "promossa".



Il palcoscenico dei mass media

Dunque, in queste scelte, bambini e ragazzi trovano conforto e sostegno nella società dei molti media. Tuttavia è corretto vedere gli effetti di questa azione non solo in quanto provenienti da un assetto della comunicazione sociale che opera come un agente di determinazione e di rigido modellamento dei comportamenti individuali e collettivi, ma anche come espressione di un sistema di media che funge da specchio e talvolta amplificatore di condotte molecolari, reticolari e per una qualche parte spontanee. Quindi opera come palcoscenico sui quali queste condotte, una volta messe in scena, acquistano maggiore visibilità e corposità.

Così è stato non solo per certi testi della lettura libera, ma per tutti i più eclatanti successi dei nostri tempi, e non solo in ambito infantile (dai *Pokémon* al *Grande Fratello*): quanti format vanno al macero prima che uno di questi incontri il favore del pubblico, quanti pseudo Potter sono già in circolazione!

Dunque, la mia idea è che, di fronte all'interpretazione di tali fenomeni, ci voglia più modestia di quella generalmente messa in campo e, soprattutto, sia necessario un carico maggiore di curiosità e di rispetto.

1912
Giovanni Di Giusto, *Palpiti e speranze*, R. Bemporad & Figlio. Copertina.

I rischi dell'accanimento didattico

Piuttosto, chi non se la passa davvero bene, in questo frangente, è la scuola, alla quale è stato attribuito il compito di rilanciare a suo modo, nei piccoli, quel desiderio della lettura che, forse con affrettato giudizio, si considera esaurito. Non sono convinto che questa scelta sia stata positiva, fin qui. Né ritengo che lo possa diventare nel prossimo futuro, a meno che la scuola non decida di cambiare radicalmente il suo rapporto con quanto lega l'identità del bambino alle sorti della società dei molti media e quindi del sistema dentro il quale è, lo si voglia o no, ormai pienamente inserito il rapporto con il libro, e dunque con la lettura. Mi è già capitato di esprimere queste perplessità. Stanno in alcune paginette, provocatoriamente titolate *Lettera a un bambino che mai diventerà lettore. Almeno, così credono. Loro*, pubblicate in *Esseri multimediali. Immagini del bambino di fine millennio*, un volume del lontano 1996, oggi non più in circolazione, ma reperibile in rete all'indirizzo: http://host.uniroma3.it/laboratori/ltaonline/stivaframe.html. Da allora sono cambiate poche cose e, almeno in questo, sono ben poco cambiate le mie idee. Resto dunque convinto che se si liberasse dei suoi fantasmi interni, soprattutto quello che la porta a vedere nell'universo dei media un perverso ostacolo nei confronti del suo più che legittimo impegno di educazione alle pratiche della lettura, se dunque fosse meno formalistica e più "sensuale" nell'esercizio di questo suo compito, la scuola otterrebbe di più, e soprattutto vivrebbe meglio i suoi problemi.

Sono anche convinto che per diventare più "sensuale" dovrebbe accettare e cavalcare la sfida dei nuovi media, accettando che il "pathos" che immagine e suono stabiliscono nel loro rapporto diretto con l'utente possa essere via via trasferito e ricreato anche dentro l'universo più stilizzato e asettico della comunicazione scritta. Ma per ottenere un simile importante risultato bisognerebbe fare falò delle disastrose schede di analisi e di verifica che puntellano le versioni scolastiche dei libri di lettura (e talvolta anche dei libri di svago): è questo un fulgido esempio di "accanimento didattico", cioè di soluzione pedagogica più negativa ancora del problema messo sotto osservazione. A quando un convegno sui rischi della lettura coatta?